

30
ISPETTORIA SALESIANA
LIGURE-TOSCANA
Via E. Mazzecco, 15
GENOVA-SAN PIER D'ARENA

Genova-S. P. d'Arena, 30 marzo 1945

Arch. Cap.

N.

Cl.

276 dell'



Carissimi Confratelli,

Ancora una volta l'angelo della morte ha visitato questa povera Ispettorìa per condurre al premio il Confratello

Sac. CULTRERA FRANCESCO

DI ANNI 71

spirato serenamente con tutti i Conforti della Fede il 18 corr. nella Clinica dell'Ospedale S. Martino di Genova.

Era nato a Vizzini (Catania) il 1° settembre 1873 da Domenico e Cirnigliaro Giuseppina, cristiani d'antico stampo, che videro nei loro numerosi figli altrettanti segni della benedizione di Dio. Dalle notizie raccolte dai fratelli di Don Francesco sappiamo che la sua nascita fu preceduta da un voto dei Genitori, preoccupati dalla mortalità di bambini e di mamme, che in quell'anno aveva gettato nel lutto tante famiglie del paese. Il neonato, oggetto del voto, ebbe il nome di Francesco in segno di riconoscenza a S. Francesco di Paola e per un anno fu fatto segno alla curiosità del paese per il saio ed il cappuccio in miniatura di cui era vestito.

La sua vita giovanile si svolse nell'ambiente operoso del padre artigiano, tutto intento al bene della crescente famiglia. Il nostro Francesco si dedicò con

impegno al lavoro, ma trovò pure il tempo di dedicarsi allo studio sotto la guida di un maestro prima e poi del Guardiano dei Frati Francescani, che lo guidò fino al termine della seconda ginnasiale. Sentì anche vivo il gusto della musica ed entrò nella banda comunale dove suonò il clarino e l'ottavino.

Ma la vera luce per veder chiara la sua vocazione l'ebbe da Don Picollo, che con un ciclo di prediche tenute in paese aveva commosso tutta la popolazione. Il nostro Francesco, diciottenne, si trovava allora a Catania per ragioni di lavoro e, saputo il fervore religioso suscitato da Don Picollo, volle vedere quel degno figlio di Don Bosco, ed ascoltarne la parola piena di fervido entusiasmo apostolico. L'incontro fra queste due belle anime fu decisivo. Don Picollo comprese la purezza di questo giovane ardente e assetato di verità e di santità e lo indirizzò senza incertezza alla sua nobile meta.

Accolto come artigiano nella nostra Casa di Catania ben presto veniva inviato alla Casa di S. Gregorio, dove si preparava a vestire, due anni dopo, l'abito chiericale per mano del futuro Mons. Giov. Marengo. Compiuto il Noviziato e il Corso Filosofico a S. Gregorio e a Bova Marina, nel 1902 emetteva i voti perpetui. Terminato il corso teologico nel 1904 veniva ordinato sacerdote a Catania dall'allora Mons. Cagliero. Trascorsi due anni come insegnante a Catania e uno come insegnante e catechista a Bova Marina, passava nel 1907 in questa Ispettorìa, prima a La Spezia come insegnante e catechista e poi, tolta una breve parentesi durante la grande guerra a Savona, dove fu incaricato della Direzione di quell'Oratorio, fu successivamente insegnante e catechista o Consigliere a S. Pier d'Arena e a Varazze.

Ritornava a La Spezia nel 1938 per dare la sua opera soprattutto di Confessore zelante e prudente nel Santuario di N. S. della Neve, di dove dovette a causa della guerra sfollare a Umbertide, nell'Ispettorìa Adriatica. Rientrato nell'estate del 1943 già alquanto scosso in salute, veniva destinato alla Casa di Vallecrosia come Confessore. Purtroppo le vicende dolorose che turbarono anche quel luogo prima così tranquillo aggravarono le sue condizioni e la sua fibra in apparenza ancora robusta rapidamente si sfasciò. Trasferito dietro sua umile domanda nella nostra Casa di riposo a San Remo, nel Maggio scorso ebbe i primi sintomi della cirrosi epatica che lo doveva condurre in pochi mesi alla tomba. Vane furono le cure del Medico di casa come quelle dell'Ospedale di San Remo prima e della Clinica Generale dell'Ospedale di Genova, dove impeto generoso di carità di benefattori e parenti volle trasferirlo in un estremo tentativo di salvarlo.

Riconoscentissimo di quanto si faceva per lui non tardò a comprendere la

gravità del male. Chiese e ricevette coi segni della più viva pietà il S. Viatico e l'Estrema Unzione, pregando i Confratelli, sacerdoti e chierici del nostro Studentato Teologico, che si alternarono accanto al suo letto, di recitargli le preci dei moribondi.

Ora la sua salma riposa a Staglieno nel Campo dei Religiosi, dove potrà a guerra finita, ricevere omaggi di lacrime e di preghiere da tanti ex-allievi che ebbero dal suo insegnamento la loro formazione intellettuale e morale.

Don Cultrera lavorò con generosità nella scuola, che egli amò come il suo campo di predilezione e che non abbandonò se non quando stavano per suonare i settant'anni e gli acciacchi dell'età cominciavano a farsi sentire. Ma amò pure il ministero, prestandosi sempre per le confessioni e per il servizio dell'altare, in casa e fuori, ogni qualvolta se ne presentava l'occasione. Tanto a S. Pier d'Arena nella nostra bella chiesa — ora ridotta a un cumulo di macerie — come a La Spezia nel Santuario di N. S. della Neve e nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice di Migliarina fu confessore ricercato da tante anime, che trovarono in lui il consigliere saggio e discreto nella lotta quotidiana per la pratica della virtù.

La vita di Don Cultrera brillò di una luce particolarmente simpatica e degna di invidia. Si può sintetizzare nelle parole stampate sullo stendardo di Don Bosco « Lavoro e preghiera » in una cornice di giovani e di anime che dai suoi insegnamenti e dai suoi esempi seppero trarre sprone alla pratica delle virtù cristiane e per non poche ad abbracciare la vita salesiana o sacerdotale. Voglia il Signore colmare i tanti vuoti fatti quest'anno nelle nostre file con vocazioni della tempra di Don Cultrera.

Se le sue fatiche apostoliche e le gravi sofferenze di questi ultimi mesi sopportate con rassegnazione esemplare ci fanno sperare che egli sia già giunto alla visione di Dio; pure, conoscendo quanto siano severi i giudizi divini, siamo gli generosi di suffragi.

Pregate anche per questa Ispettorìa tanto provata e per chi si professa vostro aff.mo in C. J.

Sac. ANGELO GARBARINO
ISPETTORE

Dati per il Necrologio: Sac. Cultrera Francesco, nato a Vizzini (Catania) nel 1873, morto a Genova il 18 Marzo 1945, a 71 anno di età e 46 di professione.

